

LA FORESTA DEL CANSIGLIO.

di ANNA VIECELI

Il territorio della foresta del Cansiglio si estende su 6.570 ha, a cavallo di due regioni (Veneto e Friuli-Venezia Giulia), nelle provincie di Pordenone, Belluno e Treviso. Questo patrimonio silvo-pastorale è attualmente amministrato da tre enti distinti:

- nel territorio veneto, l'ex Azienda di Stato per le Foreste Demaniali amministra 665 ha e l'ente "Veneto Agricoltura" 4.350 ha;
- nel territorio friulano, l'Azienda Regionale Foreste amministra 1.555 ha.

La Foresta del Cansiglio è un tipico esempio di territorio a fini multipli.

Le principali funzioni sono le seguenti:

1. l'educazione ambientale;
2. la fruizione turistico-ricreativa;
3. la conservazione degli aspetti naturalistici e storico-culturali;
4. la protezione del suolo e dei versanti dall'erosione (date le caratteristiche geomorfologiche della foresta, tale funzione è minore che in altri ambienti montani);
5. la produzione di legname da opera, di legna da ardere e di prodotti del settore agricolo-zootecnico: l'aspetto produttivo, che rivestiva nel passato principale importanza, il giorno d'oggi va visto principalmente come indispensabile fonte di finanziamento per le altre funzioni.

In una moderna visione multifunzionale del ruolo delle risorse naturali, una buona gestione del territorio avrà come obiettivo quello di armonizzare al meglio l'espletamento delle cinque funzioni citate, evitando di favorirne una rispetto ad un'altra.

A tal fine è indispensabile una corretta pianificazione dell'utilizzo delle risorse.

IL BOSCO:

La vegetazione attualmente presente in Cansiglio è il frutto dell'interazione tra la vegetazione naturale climatica e l'azione antropica. Molto interesse hanno le diverse tipologie di bosco che si alternano dalla piana al culmine dei versanti. La prima fascia vegetazionale che s'incontra è costituita dalla pecceta, propria del fondo delle grandi depressioni quali Pian Cansiglio e Valmenera. » quasi tutta d'origine artificiale ed è quella che ha subito e subisce i maggiori danni per cause atmosferiche, e recentemente anche fitopatologiche, per la sua fragilità strutturale legata alla monospecificità e coetaneità del soprassuolo.

A contatto di questa fascia vegetazionale compare il bosco misto (Abeti - Fagetum montanum) che occupa il piano medio inferiore. L'equilibrio tra faggio ed abete è piuttosto precario, con le due specie che tendono a formare consorzi disetanei pluristratificati. L'abete rosso partecipa saltuariamente al consorzio con la formazione di piccoli gruppi coetanei: su questo tipo di bosco l'infiltrazione della luce laterale permette l'esistenza di un valido piano arbustivo e di una vegetazione erbacea di sottobosco.

Data la varietà di composizione e di struttura questa cenosi è particolarmente stabile e non risente di particolari problemi di natura ecologica.

Proseguendo lungo il versante s'incontra la faggeta montana, ossia il consorzio del bosco più caratteristico del Cansiglio. La struttura è tendenzialmente coetanea, con soggetti a fusti colonnari di buono sviluppo costituenti un solo piano di copertura delle chiome degli alberi dominanti.

Il popolamento ha un netto carattere zonale e forma un anello quasi continuo che fra i 1.100 e 1.400 metri cinge il piano superiore della fascia del bosco, ad espressione dell'oceanicità di tale zona.

Nell'ambito del gestione del patrimonio forestale, il momento pianificatorio è fondamentale: è in questa sede, infatti, che, con oculati rilievi di campagna, si procede alla lettura e all'interpretazione del territorio in una prima fase e successivamente alla definizione degli obiettivi e delle strategie necessarie per raggiungerli.

Se fino a 30 anni fa il processo pianificatorio si basava quasi esclusivamente su una valutazione della sola produzione legnosa, oggi alla foresta si riconoscono anche altri ruoli. Essa assume, infatti, valori paesaggistici, faunistici, legati alla presenza di particolari biotopi; ai valori naturalistici si aggiungono quelli culturali e ricreativi come il mantenimento delle tradizioni e delle tecniche colturali del passato, l'educazione ambientale da trasmettere lungo i percorsi e nelle aree appositamente attrezzate ed infine la pratica d'attività sportive rispettose dell'ambiente. La pianificazione forestale in Cansiglio, già dal piano redatto dal Prof. Hoffman (1965-1980) adottava criteri e metodi selvicolturali definiti naturalistici.

Con il trascorrere del tempo, nuove ricerche hanno arricchito tali criteri, consolidandoli comunque in alcuni loro presupposti fondamentali che possiamo riassumere con:

1. il perseguimento della rinnovazione naturale;
2. la preferenza per le strutture miste e disetanee o comunque variamente articolate;
3. ove necessario, l'impianto di specie forestali autoctone e di provenienza locale;
4. l'azione indirizzata al riequilibrio verso situazioni di più accentuata naturalità dei parametri compositivi, provvigionali e strutturali dei soprassuoli.

Va tuttavia precisato che il bosco del Cansiglio è il risultato di secoli d'intervento dell'uomo e che la conservazione dei suoi attuali aspetti naturalistici di pregio, della sua fauna, del suo spirito di naturalità, giunti sino a noi per la perizia di chi ce li ha tramandati, richiede l'intervento dell'uomo selvicoltore, intervento però sempre più basato su una profonda conoscenza dell'ecologia di tutte le specie che compongono l'ecosistema, per una maggior garanzia di operare correttamente e per ottenere boschi più stabili.

IL SETTORE AGRICOLO - ZOOTECNICO:

Tutti i pascoli della piana (540 ha) erano nel passato sfruttati da privati allevatori che portavano il bestiame all'alpeggio estivo; ciò impediva all'Amministrazione Forestale di eseguire

correttamente la sua politica gestionale e i pascoli versavano in uno stato di forte degrado per la mancanza delle più elementari cure colturali.

Per svariati motivi solo qualche decina di anni fa fu possibile affrancare quasi completamente tali diritti. Da allora furono intraprese molteplici opere di miglioramento, accelerate con l'entrata in vigore della legge che creava le Aziende Pilota, finalizzate ad iniziare nei territori montani attività sperimentali che potessero servire da guida agli operatori privati.

I prati, rientrati in pieno possesso dell'Amministrazione, furono gestiti sulla base di ben precise regole circa la quantità di bestiame con cui caricare ogni singola malga, le modalità di utilizzo del pascolo e tutte le operazioni colturali che l'alpeggiatore era obbligato ad eseguire per impedire il depauperamento del cotico erboso.

Con l'avvento dell'Azienda Pilota e con i suoi sviluppi attuali, i pascoli e le superfici prative, ricavate in seguito ad interventi colturali sul cotico, sono state suddivise in unità aziendali ed alcune concesse in affitto ad allevatori che permangono per tutto l'anno con il proprio patrimonio bovino.

Attualmente ci sono quattro aziende agricole (Vallorch, Le Code, Lissandri e Filippon): l'attività è finalizzata alla produzione di latte che è poi trasformato nel "Caseificio Valmenera", struttura di proprietà del Demanio Regionale e gestita da una cooperativa di allevatori del Cansiglio e dell'alto Alago.

Questo caseificio trasforma attualmente più di 16.000 hl di latte l'anno (40 hl/giorno), offrendo sul mercato un prodotto biologico.

I pascoli dell'Altopiano del Cansiglio, dopo alcuni interventi di miglioramento del cotico attraverso la trasemina e il sood-seeding, danno produzioni annue valutate fra i 35 e i 45 q/ha di sostanza secca.

Accanto all'ottimizzazione delle tecniche di sfruttamento del cotico e dell'allevamento bovino da latte, le aziende agricole del Cansiglio integrano inoltre il loro reddito con la pratica dell'agriturismo.

IL SETTORE TURISTICO:

Il Cansiglio sta attraversando negli ultimi tempi una fase di notevole sviluppo turistico, che richiede quindi, data la fragilità dell'ambiente, una sua precisa pianificazione ed una preventiva educazione del fruitore.

Il turismo è essenzialmente di tipo giornaliero e di breve soggiorno: queste caratteristiche rendono quindi poco utile la costruzione di grosse infrastrutture di accoglienza, quali alberghi, negozi e pensioni, oltretutto già presenti in foresta e da ristrutturare (due alberghi, sei bar-ristoranti e le ormai abbandonate caserme forestali e militari), ma determinano piuttosto l'esigenza di servizi e strutture di minore volumetria ed impatto ambientale, che contribuiscano ad accogliere adeguatamente il turista e ne rendano piacevole il soggiorno, guidandolo in determinate e circoscritte zone della foresta appositamente attrezzate, evitando così un turismo sregolato, sparso dovunque, potenzialmente dannoso per il bosco. Sono state realizzate allo scopo cinque aree attrezzate per la sosta ed i picnic con tavoli e panche di legno realizzati nella falegnameria

A.R.F. di Pian Cansiglio; sono attualmente dislocate nella foresta più di 50 tavoli e 100 panche.

In Cansiglio si possono inoltre effettuare numerose escursioni interessanti dal punto di vista paesaggistico e naturalistico. I vari percorsi che si possono seguire sono già contrassegnati da una lettera (maiuscola) dell'alfabeto, in caratteri neri su sfondo arancione, mentre lungo le strade di accesso esistono tabelle in metallo che ne segnalano la presenza e ne illustrano le caratteristiche altimetriche.

Esistono inoltre strutture di interesse educativo - naturalistico:

- un museo ecologico - naturalistico;
- un museo etnografico e della cultura cimbra;
- un giardino botanico alpino.

Una cooperativa di guide garantisce il servizio di accompagnamento di gite e comitive.

Numerose sono poi le attività sportive che si possono esercitare in Cansiglio: l'escursionismo a piedi, a cavallo e in mountain - bike, il golf, l'orienteering, lo sci di fondo e di discesa.

L'attuale Ente gestore del settore più esteso e frequentato del Cansiglio (Veneto Agricoltura), conscio dell'insufficienza dell'attuale offerta di fruizione del territorio, sta predisponendo un progetto che prevede:

1. la realizzazione di una serie di percorsi tematici naturalistici e antropologici corredati da numerosi pannelli illustrativi lungo i sentieri;
 2. la sistemazione di alcuni fabbricati destinati all'educazione ambientale;
 3. l'ammodernamento delle strutture museali;
- la predisposizione di alcuni percorsi e aree destinati alla pratica di attività sportive (bicicletta, cavallo, sci, Ö), regolamentate all'interno della foresta.